



Città di Salve

La memoria del tempo

CALENDARIO
2019



GENNAIO



Forte è
cu scinni
lu primu
scalune.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
	1 <small>Capidanno</small>	2	3	4	5	6 <small>Epifania</small>
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

In ogni grande impresa l'inizio coincide con la parte più difficile da affrontare. La nostra cittadina ha superato molti "inizi" per migliorare lo stato socio-economico dei suoi abitanti, lo dimostra uno degli interventi strutturali che intraprese l'amministrazione nei primi anni del '600 istituendo il Monte Frumentario. Operativo in maniera discontinua dal XVII al XIX secolo, esso consisteva nella concessione di prestiti di frumento, per la semina ed il consumo privato, che i cittadini dovevano restituire dietro pagamento di un tasso di interesse. Rappresentò per Salve un modo efficace per innescare un miglioramento del benessere attraverso un'azione concreta di incoraggiamento dell'agricoltura, che portò la città a distinguersi dalle vicine comunità. Verso la fine del '700, le difficoltà nel riscuotere gli interessi maturati e nel recuperare il frumento prestato portarono il Comune ad interromperne le attività, ma le amministrazioni non si diedero per vinte e a metà '800 l'istituto tornò a godere di buona salute.



Città di Salve

FEBBRAIO



Core
allegro
Diu
lu juta.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28			

Il 3 febbraio il cuore ci porta a Contrada "Santu Lasi" per i festeggiamenti in onore di S. Biagio. In questa occasione, la piccola cappella si anima di tanti curiosi e devoti che hanno la possibilità di visitare anche l'omonima masseria fortificata di cui la cappella finì col tempo per diventare pertinenza. La masseria si sviluppa attorno ad una piccola torre cilindrica datata 1577, alla quale è stato accorpato, nel '700, l'edificio masserizio vero e proprio. Si trova nel punto più alto delle serre salentine, e anticamente rappresentava un valido fronte di difesa mediale a sostegno delle torri costiere e del centro abitato. Potremmo definirla un microcosmo di funzioni, tipologie e segni, che il pregevole recupero del 2009 ha saputo valorizzare e rendere leggibili. La masseria e la vicina cappella costituiscono di fatto due unità complementari e la scelta di celebrare la festa in entrambi i luoghi alimenta quel sentimento di identità, appartenenza e socialità di cui oggi abbiamo un necessario bisogno.



Città di Salve

MARZO



Quannu lu sole
de marzu ride
è fessa ci lu cride.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Nei primi del '900, anche a Salve si affermò la coltivazione del tabacco. La storia di questa produzione industriale coincise con quella delle sue protagoniste, le *tabacchine*, che è giusto ricordare nel mese in cui si celebra la giornata internazionale della donna. Queste umili eroine, spulardatrici, cernitrici, spianatrici, torchiatrici, che in alcuni casi hanno ricoperto ruoli di rappresentanza per conto del concessionario, prima di essere operaie erano donne e madri. Non potevano arrivare in ritardo, anche se alcune giungevano a piedi da paesi a chilometri di distanza, e non potevano lavorare meno di un quantitativo di foglie pro-capite. Ogni ammonizione poteva comportare la sospensione dal lavoro, perdendo di fatto il diritto a ricevere un compenso. Che ci fosse ad attenderle un caldo sole o un temporale, il senso del dovere e la forza d'animo hanno permesso loro di ottenere, a volte con manifestazioni e scontri, quella emancipazione sociale ed economica che oggi rende onore ad ogni donna.



Città di Salve

APRILE



Ci è
turtala
a ll'acqua
torna.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14 <small>Le Palme</small>
15	16	17	18	19	20	21 <small>Pasqua</small>
22 <small>Lunedì dell'Angelo</small>	23	24	25 <small>Anniversario della Liberazione</small>	26	27	28
29	30					

Nella tradizione locale è facile rilevare la presenza di riti relativi alle coppie, al corteggiamento e al loro manifestarsi gesti di amore e attenzione. Per esempio, durante la Pasqua avveniva lo scambio tra innamorati di un dolce tipico dell'Italia meridionale, la *cuddura*. Il termine *cuddura* deriva dal greco antico *kollura* che vuol dire corona. Nella versione dolce, la *cuddura* consisteva in un impasto di farina, zucchero, lievito ed aromi, che incorporava al suo interno un numero variabile di uova sode, ed assumeva diversi nomi in relazione alla sua forma. Veniva infatti donata alla donna nella variante a forma di *pupa*, in quanto simbolo di fertilità e abbondanza, e all'uomo nella variante a forma di *cadduzzu*, segno di virilità e di buon auspicio. Un piccolo gesto che nella sua semplicità aveva il compito di manifestare i sentimenti di chi ne faceva dono alla persona amata.



Città di Salve

M A G G I O



Spetta ciucciu meu
ca masciu vene.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
		1 <small>Festa dei lavoratori</small>	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

A maggio ci si sveste degli abiti pesanti e le stradine della nostra cittadina cominciano ad animarsi, proprio come un tempo si animavano i microcosmi tipici della nostra terra, ovvero le *corti*. L'antico asse via Marsini – via Paradisi, che in un remoto passato comprendeva due delle porte d'accesso alla città, accoglie ancora oggi alcuni degli esempi più pregevoli di questa tipologia abitativa, come le case a corte Nutricati e Rasciale, che il tempo ha reso molto meno popolate e "chiassose". La casa a corte è caratterizzata da un cortile centrale comune ad alcune abitazioni di pochi vani, nel quale vi erano la cisterna per la raccolta dell'acqua e una *pila* per il bucato per tutte le famiglie residenti. Se il camino era il luogo intorno al quale ci si riuniva per ascoltare storie nelle lunghe sere d'inverno, nel periodo estivo erano le corti a raccoglierne l'eredità, diventando di fatto piccoli teatri all'aperto, per svagarsi e al tempo stesso dimenticare la calura estiva, sotto un cielo colmo di stelle.



Città di Salve

GIUGNO



Quannu
canta la cicala,
fuci fuci a lla
culummara.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
					1	2 Festa della Repubblica
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

Il "fuci fuci alla culummara" è l'emblema della stagionalità dei riti e al contempo del pendolarismo dei contadini che lavoravano, e lavorano, le nostre campagne. Oltre alla raccolta delle olive, del grano, dell'orzo e delle leguminose, infatti, ricopriva particolare importanza la raccolta del fico. Le operazioni per la sua conservazione coinvolgevano l'intera famiglia: generalmente gli uomini eseguivano materialmente la raccolta, le donne dividevano poi i frutti in due parti senza separarli del tutto, ed infine l'intera famiglia partecipava al processo di essiccazione e la relativa conservazione nei recipienti di terracotta. Questa piccola grande produzione avveniva nelle immediate vicinanze delle *pajare*, nei pressi delle quali non di rado sorgevano le *spase* (o *littere*) e i *furneddi*. Le prime sono delle piattaforme in pietra su cui venivano disposti i fichi per una prima essiccazione, i secondi invece sono dei forni dove il prodotto completava l'essiccazione ed era pronto per la conservazione.



Città di Salve

LUGLIO



De Santa Marina
la mennala è nghina,
de Santu Larenzu
lu noce è menzu.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17 <small>S. Marina</small>	18	19	20 <small>S. Illa</small>	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

Il culto di Santa Marina a Ruggiano, che si celebra il 17 luglio di ogni anno, rappresenta un bellissimo esempio di come le stratificazioni culturali e la contaminazione possano dare forma al racconto unico di un luogo e ai riti che accompagnano questi festeggiamenti. In un passato dove la religione si sostituiva alla medicina, accorrevano al santuario dedicato al culto della Santa i pellegrini malati di ittero. Questa malattia era anticamente chiamata *morbo regio*, per il colore dorato che la pelle del malato assumeva, o più comunemente *male d'arco*, in quanto si pensava che a causare l'itterizia fosse l'arcobaleno. Il rito prevedeva che i pellegrini si fermassero a urinare in corrispondenza di un arco prima della visita al Santuario, recitando alcuni versi dialettali. Seguiva infine l'acquisto delle *zigaredde*, fettucine di seta colorate, che una volta strofinate sulla statua della Santa diventavano dei veri e propri amuleti contro la malattia.



Città di Salve

AGOSTO



La morte de lu purpu
è la cipudda,
la sanità de l'ommu
è la vuzzedda.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15 <small>Ferragosto</small>	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Il legame di questa terra al mare ha segnato la città e le sue marine a livello culturale e paesaggistico. Torre Pali costituisce un esempio lampante di questo legame. La marina, che probabilmente in origine si chiamava Sant'Antonio per la presenza della cappella dedicata al santo, presenta una delle numerose torri di avvistamento costiere fatte costruire nel XVI secolo dalle autorità spagnole per difendere il territorio dalle invasioni saracene. Oltre ad essere presidio spagnolo, Torre Pali è stato anche approdo e rifugio dei pescatori, di cui sono testimonianza le cupole a tetto, dette "li strazzi", che sorgevano vicino al porticciolo. Purtroppo queste strutture e l'originaria cappella dedicata al santo non esistono più, ma passeggiando per questo borgo se ne percepisce ancora l'autenticità. Nel mese di agosto, qui si svolge la tradizionale processione sul mare di S. Antonio e Maris Stella, con le statue dei santi portate a bordo delle imbarcazioni dei pescatori del luogo.



Città di Salve

SETTEMBRE



LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

Dopo la Prima Guerra Mondiale, i festeggiamenti in onore della Madonna di Loreto (o delle Foggie), che si celebrano ancora oggi l'8 settembre, si arricchirono sia nella parte religiosa che in quella civile. Vennero introdotti dei giochi come quello della "cuccagna cu lu quadarottu". I partecipanti, per aggiudicarsi la vittoria, dovevano riuscire con il solo aiuto dei denti, a staccare una moneta debolmente saldata alla base di un tegame sospeso contenente fuliggine e acqua. In questa ricorrenza, rimanere a casa a "siccare" non era certo un'opzione saggia. Molti accoglievano la sfida con baldanzosa allegria, in quanto la vincita, che poteva consistere in un gallo, una caciotta, del pane o ancora del vino, nella sua umiltà era tutta da leccarsi i baffi.



Città di Salve

OTTOBRE



A ci fatica
na sarda,
a ci no fatica
una e menza.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
	1	2	3 <small>S. Teresa</small>	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Quando pensiamo all'inizio della stagione olearia e alla molitura, oggi pensiamo all'accensione delle macchine, ma tra il '500 ed l'800 la macinatura avveniva nei nostri antichi frantoi ipogei e semipogei, luoghi poco adatti ai perdigiorno. I nostri *trappeti* si trovano a valle del nostro abitato per la presenza in quella zona di roccia calcarea bianca non molto dura, che ha reso il lavoro di scavo meno dispendioso e faticoso, e come quelli etruschi sono costituiti da un vuoto quasi circolare, con volta piana, nel cui centro è collocata la vasca per la macinatura. Occorrevano inoltre locali caldi, riparati dal vento, nei quali ci fosse una temperatura costante e l'esposizione a sud-ovest garantiva più ore di luce, più calore e un maggiore riparo dai venti freddi di tramontana. Erano ben ventidue gli antichi frantoi di Salve, di cui gli esempi meglio conservati si trovano alle spalle del Palazzo Carida Ramirez, che oggi siamo soliti chiamare "Trappite".



Città di Salve

NOVEMBRE



De Santu Martinu
ogni mustu se face vinu.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
				1 Ognissanti	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

Una delle colture che ha caratterizzato l'economia e l'aspetto del nostro territorio è quella della vite. La produzione vitivinicola si rafforzò soprattutto alla fine del XVIII secolo, tanto che dalla consultazione del catasto di Salve del 1744 si evince che in quegli anni una famiglia su tre possedeva un vigneto, e la metà di questi era situata nella zona dei Fani. Questa zona, appartenente al territorio di Salve, costituisce il terminale geografico più occidentale delle quattro serre salentine. La sua conformazione geomorfologica e la presenza di acque sorgive, che alimentano il canale ivi presente, hanno favorito sin dall'antichità l'insediamento di villaggi abitati: un esempio su tutti è quello della leggendaria cittadella di Cassandra. In questa zona si mescolano tuttora storia e leggenda, sacro e profano, ed il territorio è stato più volte protagonista per il ritrovamento di reperti archeologici risalenti a varie epoche, tumuli funerari, e templi pagani di cui restano in alcuni casi solo poche tracce.



Città di Salve

DICEMBRE



No cridi
a llu santu
se no bidi
la festa.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
						1
2	3	4	5	6 <small>S. Nicola</small>	7	8 <small>Immacolata Concezione</small>
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25 <small>Natale</small>	26 <small>S. Stefano</small>	27	28	29
30	31					

Se dovessimo basarci sul numero di celebrazioni in onore del nostro Patrono, non potremmo certo lamentare nei suoi confronti una mancanza di devozione da parte della comunità salvese. Tante le celebrazioni (il 6 dicembre quella religiosa, a luglio quella tradizionale e a maggio la fiera) in onore di San Nicola quante le molteplici anime che esso racchiude. È l'uomo che garantì una dote a tre giovani figlie di un padre caduto in miseria, è il vescovo di Mira che si distinse per lo zelo pastorale e il suo culto rappresenta l'anello di congiunzione tra oriente ed occidente. Sono molteplici, inoltre, le rappresentazioni che ne compongono l'iconografia, tanto che nel folklore anglosassone incarna il gioviale e canuto Babbo Natale.



Città di Salve



CALENDARIO N. 19
DELLA CITTÀ DI SALVE

La misura del presente, e la chiave per interpretare il futuro, vanno ricercate nel nostro passato.

Nei rari momenti in cui lasciava a casa l'auto e riscopriva il piacere della lentezza passeggiando per le strade del paese, ad Antonio capitava di incontrare una anziana signora che negli anni della sua infanzia era stata per lui una sorta di "nonna aggiunta". Ogni volta, dopo i saluti di rito, la donnina non perdeva occasione di rispolverare tra i ricordi quei tempi in cui lei e la "nonna titolare" lo conducevano alla villa del paese così da rimpinzarlo, "scusi a mamma", di tarallini all'olio di cui andava ghiotto. Poi, come spesso accade, si finiva a parlare di incertezza e di futuro, di un passato che sembrava lontanissimo, e di come si stessero perdendo gradualmente interi pilastri di vita, tutto quello che ci rendeva, e ci dovrebbe rendere tuttora, comunità.

Durante uno di questi incontri, dopo l'accurata lista degli acciacchi e dopo l'ennesimo scambio di confidenze a cui il giovane teneva molto, l'anziana signora proruppe in un'affermazione sibillina e perentoria: "fu meu ogni legnu tene lu fumu so".

Ma certo - pensò Antonio - un detto popolare! La chiave per descrivere quella particolare situazione che tanto lo arrovellava non era altro che un semplice detto, il modo forse più efficace per dare un nome alle cose.

È proprio dal ricordo di questa anziana signora e della sua infinita saggezza che nasce questa edizione del calendario della Città di Salve, un progetto semplice, come semplici e sinceri sono detti e proverbi.

In passato, quando la famiglia era di tipo patriarcale, e non esistevano altri svaghi se non la fantasia ed il focolare, storie, canti e detti erano il mezzo più efficace per ricordare le nostre radici e tramandare un sentire comune. La misura del presente, e di conseguenza la chiave per interpretare il futuro, vanno entrambe ricercate proprio nel nostro passato, e non è certo un caso se ultimamente se ne stanno riscoprendo interesse e fascino.

Questo lavoro è stato ispirato dalle ricerche svolte dal nostro compianto storico salvese Aldo Simone, da tutte le voci che hanno prestato, e prestano ancora, la loro passione e la loro competenza in progetti editoriali come "Annu Novu, Salve Vecchiu", e da tutte le associazioni che si spendono per la tutela del territorio e la sua salvaguardia storica.

"Salutandovi con affetto, auguro a tutti voi un 2019 pieno di entusiasmanti avventure e piccoli grandi progetti."

Il Sindaco,
Avv. Francesco Villanova.

Questo calendario è stato stampato in offset da Spano Signal s.r.l.
su carta usomano palatina avorio da 150 gr. delle cartiere Fabriano.

Progetto grafico, impaginazione e testi a cura di:
le cose — progettazione e comunicazione visiva — www.siamolecose.it

La collezione dei calendari della Città di Salve può essere visionata sul sito:
www.comune.salve.le.it/i-calendari-di-salve